

Biblioteche per apprendere

La visione di un “americano appassionato”

DAVID LANKES

Director of the School of Library and Information Science
at the University of South Carolina

Il testo che segue è la traduzione italiana dell'intervento¹ tenuto da David Lankes lo scorso 23 ottobre 2017 durante il Seminario internazionale “Biblioteche per apprendere” presso il MIUR.² La traduzione è a cura di Agnese Galeffi. Il Seminario internazionale si proponeva di promuovere una visione innovativa delle biblioteche come luoghi di apprendimento, partendo dall'analisi delle sfide e delle opportunità del contesto italiano, dopo l'avvio del Progetto “Biblioteche scolastiche innovative”.³ Il Seminario internazionale presso il MIUR è stata una delle tappe italiane di David Lankes (le altre sono state a Firenze e a Perugia) nell'ambito del progetto di rete “Libraries Renaissance: Greater Expectations”, attraverso cui il suo fondatore intende aggregare le biblioteche innovative intorno a obiettivi comuni.

(Anna Maria Tammaro)

Ho provato a riassumere le mie parole in un solo tweet, nel caso in cui un Presidente degli Stati Uniti fosse interessato. Ecco cosa ne è uscito fuori: “Credere che una collezione da sola incrementi l'apprendimento è come credere che una busta piena di spesa si trasformi magicamente in un soufflé”.

Quello di cui vi vorrei parlare oggi è nientemeno che l'uso delle vostre biblioteche come meccanismo per far progredire in modo significativo il vostro sistema educativo, con la conseguenza di migliorare il sapere, l'innovazione, lo sviluppo economico e la partecipazione della cittadinanza. Ma sto andando troppo avanti.

Lasciatemi iniziare da due affermazioni apparentemente semplici.

Affermazione 1: il fulcro della biblioteconomia è la conoscenza, o meglio, facilitare la creazione di cono-

scenza. Il che vuol dire che il motivo per cui esistono le biblioteche è aiutare una comunità a diventare più intelligente, a creare conoscenza, quindi ad apprendere. Questa comunità può essere una scuola, una città, un'impresa, un ministero o anche una intera nazione. Affermazione 2: la conoscenza è una caratteristica peculiare dell'uomo. I libri non sono conoscenza, sono il risultato della conoscenza. La conoscenza non può essere disposta su uno scaffale né stampata o scaricata. Essendo peculiare dell'uomo, non è fredda e nemmeno è un semplice insieme di fatti oggettivi. La conoscenza è una passione, una fede e quella insaziabile curiosità che ci spinge.

Ora mettiamo insieme queste due affermazioni.

Primo: si capisce che le biblioteche non sono collezioni di libri o di banche dati o di documenti. Sono strumenti per un obiettivo di più ampio respiro. Perché le biblioteche raccolgono libri? Per aiutare una comunità ad apprendere. Perché le biblioteche pagano abbonamenti a banche dati? Per espandere la conoscenza della comunità. Ripeto, la conoscenza della comunità, non le informazioni o il possesso di quella comunità ma quella cosa appassionata, intimamente umana che è la conoscenza e che permette di trovare il proprio posto nell'universo.

Secondo: dobbiamo capire che la vera forza della biblioteca non sta nelle collezioni – se uno studente non può leggere, a cosa gli serve un libro? – La vera forza della biblioteca sta nel coinvolgere le comunità nella creazione di conoscenza e, per fare ciò, servono le persone. La vera forza di una biblioteca sono i bibliotecario, i professionisti e gli studiosi che costitui-

scono il personale della biblioteca. Terzo: si capisce che la raccolta più importante della biblioteca non è composta da oggetti ma dalla comunità stessa. La vera collezione di una biblioteca non è costituita da documenti o manoscritti ma dall'innovazione, dall'esperienza e dalla vitalità della comunità di riferimento. È come per le università: il loro valore non sta negli edifici, nei titoli o nei diplomi ma nel personale docente, negli studenti e nel personale tecnico, tutti impegnati nella ricerca della verità e della comprensione. Esattamente come avviene nelle biblioteche.

E adesso, dopo le affermazioni riguardanti biblioteche e conoscenza, dopo aver realizzato che le biblioteche sono incentrate sulle comunità, sono curate dai bibliotecari e, in ultima analisi, consistono nella conoscenza posseduta dai membri della comunità, possiamo, nel tipico stile appassionato americano, parlare delle fantastiche opportunità che si spalancano oggi di fronte a voi.

Dal momento che l'Italia sta vivendo un crescente e generalizzato rinascimento della biblioteconomia, credo che voi possiate trasformare il sistema educativo italiano in qualcosa di invidiabile da parte del mondo intero, un motore per l'innovazione, lo sviluppo economico e la cittadinanza attiva.

Lo so che può suonare magniloquente, ma se proprio noi non ci crediamo capaci dello straordinario, allora troppo spesso ci accontenteremo dell'ordinario. In questi giorni in cui la tecnologia rende indifferente dove e quando possiamo accedere alle informazioni, in cui la Biblioteca Vaticana è costituita sia da server con petabyte di dati sia da antichi manoscritti, in cui le nostre comunità affrontano la più grande migrazione di esseri umani dalla Seconda guerra mondiale, in cui le nostre politiche globali ridefiniscono la mappa e la natura vere dell'Europa, come possiamo pensare di non essere audaci?

Iniziamo con le scuole elementari. Voi avete già iniziato a investire nelle biblioteche scolastiche. È grandioso e dovrebbe essere esteso, ma dovrebbe anche essere mirato. È assodato che le biblioteche scolastiche mi-



David Lankes

gliorino i risultati degli studenti. Comunque, le stesse ricerche mostrano che questi risultati non derivano dall'esistenza di una sala o di una raccolta ma dalla presenza di insegnanti/bibliotecari formati. Fatemelo ripetere di nuovo. Le biblioteche scolastiche migliorano i risultati degli studenti ma solo quando vi è un insegnante/bibliotecario che se ne occupa.

Gli insegnanti/bibliotecari non sono impiegati e nemmeno insegnanti che non possono più svolgere il proprio lavoro. Un insegnante/bibliotecario efficace è una persona con una formazione da educatore. Persone che hanno studiato pedagogia, che lavorano direttamente con gli insegnanti per arricchire il curriculum e, ancora più importante, hanno una loro specifica formazione nella risoluzione di problemi di natura informativa. Nelle scuole elementari, gli insegnanti/bibliotecari dovrebbero lavorare in squadra con gli insegnanti di lingua al fine di incrementare la capacità di leggere e scrivere. Dovrebbero lavorare in squadra con gli insegnanti di storia per aumentare il numero di risorse usate per analizzare in modo critico i fatti storici. Gli insegnanti/bibliotecari dovrebbero essere al centro dell'*inquiry driven instruction*⁴ quando, fin dall'età di 8 o 9 anni, gli studenti combinano insieme matematica, scienza e letteratura per esplorare gli argomenti che li appassionano maggiormente. Nelle scuole medie, gli insegnanti/bibliotecari profes-

sionisti dovrebbero non solo essere di supporto alle altre materie ma anche coinvolgere gli studenti nell'*information literacy* e nel *problem solving*. Gli insegnanti/bibliotecari delle scuole medie costituiscono il miglior modo per aiutare i cittadini italiani ad analizzare in modo critico il mondo dei media intorno a loro. Cosa ci può essere di buono in un studente istruito che però legge acriticamente le *fake news*? Cosa c'è di buono in uno studente che eccelle in scienze e poi viene facilmente ingannato da internet? Qual è il valore all'interno di una società di un bravo cittadino, che però non è capace di smascherare una cospirazione o che legittima le notizie diffuse dalla propaganda? Non penso che sia una coincidenza che negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove i programmi delle scuole di biblioteconomia sono stati tagliati e gli insegnanti/bibliotecari professionisti sono rimpiazzati da volontari, sia in corso una crisi crescente dovuta alle *fake news* e alla progressiva sfiducia nei mezzi di informazione e nella scienza. Vi sto letteralmente pregando di imparare dai nostri errori.

In ogni scuola di ogni città, di ciascuna regione di questa nazione avete bisogno di un corpo di insegnanti/bibliotecari che si dedichino alla preparazione dei leader di domani. Perché tutta questa enfasi sul ruolo dei bibliotecari in questo processo? Dopo tutto voi, come quasi tutte le nazioni del mondo, avete investito sul miglioramento dell'insegnamento in classe. Allora perché i bibliotecari? Perché non esiste professione migliore per lavorare sui curriculum. I progressi in aula non porteranno mai al miglioramento desiderato, fino a quando non si trovi un modo efficace per connettere tra di loro queste classi in un ambiente che faciliti l'apprendimento.

Gli insegnanti/bibliotecari, quando ben preparati, costituiscono un ponte che riunisce le scienze e la filosofia, la lingua e le equazioni lineari, la chimica e l'educazione civica.

E qui la nostra grande visione inizia a delinearsi. Perché non creeremo solo delle connessioni tra un corso e l'altro, ma anche tra classi e comunità. Gli investimenti in insegnanti/bibliotecari sommati al sostegno delle biblioteche nella sfera pubblica e accademica comportano la realizzazione di un'infrastruttura di conoscenza proattiva, a beneficio dell'intera società. Una persona apprende in classe, a casa e con gli amici. Da un libro, da un video di YouTube e da una stampante 3D.

Quando si fanno investimenti importanti su internet

ci viene spiegato che è per il suo grande potenziale. Si pensava che portare la fibra anche fuori dai centri urbani, il wi-fi nelle scuole e la rete mobile a banda larga nelle città avrebbe acceso scintille di invenzione, democratizzazione e crescita economica. Si pensava che tutto sarebbe cambiato quando chiunque avrebbe potuto scaricare sul telefono cellulare la più recente scoperta o condividere l'ultima canzone con il mondo. Una visione di dati e informazione che ci parla di una nuova comunità globale.

E invece troppo spesso abbiamo prodotto dei monopoli di contenuti in streaming per accedere ai quali viene chiesto ai consumatori di cedere i propri dati personali. In troppi casi studenti e cittadini sono diventati prodotti essi stessi.

Perché? Perché agli investimenti in infrastrutture tecnologiche non ha fatto riscontro un investimento nell'infrastruttura culturale. Noi forniamo un tipo di accesso nel quale possono prosperare coloro che conoscono i computer, il marketing e l'analisi dei dati. Quello di cui abbiamo bisogno ora è una corrispondente infrastruttura della conoscenza che permetta a tutti i cittadini di governare e manipolare queste tecnologie.

Perché i bibliotecari? Mi ripeto: quale altro settore della società può spaziare oggi dall'infanzia alla terza età? Quale altro settore collega l'accademico al coltivatore? Mettendo in relazione le nostre biblioteche pubbliche di Pistoia con gli insegnanti/bibliotecari a Perugia, con i bibliotecari dell'Università di Firenze, con i bibliotecari calabresi di area medica, voi italiani avete il potere di innescare il potenziale delle persone. Con l'infrastruttura esistente e con gli investimenti già in essere, la formazione diventa una piattaforma per una innovazione che sia saldamente ancorata.

Non pensiate, comunque, che tutto ciò sia facile o che basti una semplice dichiarazione di intenti. Innanzitutto, dobbiamo preparare i bibliotecari e gli insegnanti/bibliotecari a questo nuovo modo di pensare incentrato sulla conoscenza. Non sono più i tempi in cui la formazione professionale si limitava alla catalogazione. Ed è anche passata l'epoca in cui gli accademici potevano starsene a rimuginare con le proprie teorie, chiusi in torri di avorio, mentre i professionisti pensavano solo agli scaffali che si trovavano davanti. È l'ora di spalancare porte e finestre sulle biblioteche. È l'ora di trasformare gli edifici in hub per la comunità, una nuova "piazza", e i bibliotecari in una forza missionaria nella comunità.

Mi scuso se suona come uno venuto da fuori che tiene una lezione a quelli che lo ospitano. Io sono, lo ripeto, un americano appassionato. Ma chiedo a voi: non è forse proprio ciò di cui hanno bisogno le biblioteche e le scuole italiane? Passione? Parlavo prima di un rinascimento delle biblioteche. Mi richiamo a un tempo della storia italiana in cui l'umanesimo prese una solida base. Quando ferventi poliedrici uomini di ingegno cambiarono letteralmente il modo in cui gli uomini vedevano il proprio rapporto con l'universo. Quando l'idea di un cosmo fatto di perfette sfere celesti fu cancellata a favore di un universo molto più grande e ben lungi più complesso. Iniziamo, voi e io, qui, adesso, a osare di pensare in grande e creare una società che sia ancora una volta alla ribalta del mondo.

NOTE

¹ Il testo originale in inglese accessibile qui: <https://davidlankes.org/libraries-for-learning>.

² <http://www.miur.gov.it/-/biblioteche-per-apprendere-il-23-ottobre-seminario-internazionale-al-mi-1>.

³ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-biblioteche-scolastiche-innovative.shtml.

⁴ *L'inquiry driven instruction* o *inquiry driven education* è una strategia pedagogica basata sulle teorie costruttiviste secondo la quale le domande formative per un apprendimento approfondito nascono dalle esperienze o dalle curiosità degli studenti.

ABSTRACT

The paper is the Italian translation of the speech of David Lankes, the American Library science's guru. Lankes spoke on 23th October 2017 during the International seminar "Biblioteche per apprendere" at the Ministero dell'università e ricerca in Rome. On this occasion, Lankes submitted his innovative theories about modern Library science by applying them to the specific role of the scholastic libraries as part of the network project "Libraries Renaissance: Greater Expectations".

DOI: 10.3302/0392-8586-201802-033-1

